Viaggio a Zurigo, 1–2 settembre 2021.
Relazione a cura di Lidia Maggioli e Fiorella Zangari, consigliere della Fondazione Margherita Zoebeli di Rimini

Motivazioni

Il 27 luglio 2021 il consiglio della Fondazione delibera la realizzazione di una missione a Zurigo con l'obiettivo di riprendere i contatti con gli ambienti culturali svizzeri e possibilmente recuperare testimonianze e documenti su Margherita Zoebeli e sui primordi del Centro educativo italo-svizzero (Ceis). In altri termini si è ritenuto importante riallacciare i rapporti tra la città di Rimini e un Paese come la Svizzera che tanta parte ha avuto nella nascita e nello sviluppo del Ceis.

La nostra istituzione educativa comprende oggi la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e una sezione per piccolissimi, oltre a un servizio per ragazzi e adolescenti in condizione di bisogno. L'attività del Centro - che anche nel nome ricorda l'apporto fondamentale della Confederazione Elvetica - è sempre stata ispirata a ideali di giustizia sociale e solidarietà al fine di venire incontro alle esigenze, non solo scolastiche, di minori con problemi famigliari o di salute fisica e/o mentale.

Il viaggio si realizza nei primi due giorni di settembre 2021 in concomitanza con quello di alcuni operatori del "Gruppo Icaro" e di Teo De Luigi, regista del docufilm "Lo spazio che vive", di prossima realizzazione, dedicato alla storia del Ceis.

Zurigo, alcune note storiche

Zurigo è legata all'attività del riformatore Huldreich Zwingli, fondatore dell'attuale Chiesa protestante elvetica. La sua dottrina, compendiata nelle "67 Tesi", include aspetti e spunti sociali rilevanti, fra i quali la necessità del coinvolgimento attivo nella società, valore che ha permeato la formazione di intere generazioni a partire dal Cinquecento.

Tali istanze di partecipazione e aiuto concreto possono aver influito - secondo Lidia - sul sentire di Margherita Zoebeli che le ha composte in una visione laica della vita grazie a successivi approfondimenti sul piano filosofico, politico e pedagogico.

.

Il Programma

Durante la permanenza a Zurigo sono stati realizzati tre incontri con personalità legate alla storia del Ceis, in particolare:

- Verena Flubacher, operatrice del Ceis negli anni Sessanta
- Marco Bischof, figlio del fotografo Werner[1] che immortalò i primi anni del Ceis
- Oliver Schwarz, figlio dell'architetto Felix[2] che insieme a Margherita progettò il Ceis nel 1945.

A ognuno di loro abbiamo donato per conto della Fondazione alcuni libri e due articoli di giornale sul Ceis risalenti al 1946 e al 1951. Questa la lista del materiale consegnato:

- Andrea Ugolini (a cura di), *"Ruderi, baracche, bambini,* Altralinea Edizioni, Firenze, 2017.
- Elisabetta Dubach, Eleonora Forlani, Monica Maioli, Rodolfo Pasini (a cura di), *Lo spazio che educa*, Marsilio Editore, Venezia, 2012.
- Fondazione Margherita Zoebeli (a cura di), *Paesaggio con figura,* La Pieve Poligrafica Editore, Villa Verucchio, 2007.
- Articolo di Felice Schwarz, "Città Nuova", 27 Aprile 1946.
- Articolo pubblicato su "Neue Zurcher Zeitung" (Nuovo giornale di Zurigo), n. 22, 16 ottobre 1951.
- Guida della biblioteca Gambalunga di Rimini che già ospita l'archivio Margherita Zoebeli, che si vorrebbe incrementare con nuove acquisizioni.

[1] Werner Bischof (Zurigo, 26.04.1916-Trujillo, 16.05.1954) muore prematuramente sulle Ande durante un viaggio di lavoro. Nel 1949 sposa Rosellina (Rosli) Mandel che nel 1946, a soli vent'anni ma già animata da ideali socialisti, era venuta a Rimini per collaborare all'attività del centro educativo. Ha svolto l'attività di insegnante dal 1946 al 1949. E fu proprio lungo il percorso che conobbe Werner in quanto furono entrambi ospiti per una notte presso l'asilo italo svizzero di Milano, sorto per iniziativa del Dono svizzero. Il figlio Marco nasce nel 1950, l'altro figlio, Daniel, una settimana dopo la morte del padre. Werner fu uno dei primi fotoreporter della storia. Importanti i suoi servizi per documentare la sofferenza e le distruzioni lasciate dal secondo conflitto mondiale in vari Paesi del mondo.

2 Felix Schwarz (Bremgarten 1917-Zurigo 2013), si laurea a Zurigo con Hans Hofmann e insegna all'università di Ginevra e al Politecnico di Zurigo. È membro della Federazione degli architetti svizzeri, dei Congressi internazionali di architettura moderna e di importanti associazioni. Sposa in prime nozze Lotte Benett, scrittrice, e in seconde nozze Marianne Brigitte Dietz, legata al mondo del teatro. Due i figli, dei quali uno è Oliver, pure architetto.

Il soccorso operaio svizzero per i bimbi riminesi

Come era già stato comunicato, il 1° maggio avverrà l'inaugurazione ufficiale del Giardino d'Infanzia allestito a cura del Soccorso operaio svizzero. Pubblichiamo con piacere un articolo dell'architetto Felice Schwarz che ha diretto i lavori con rara perizia e senso di responsabilità veramente encomiabili.

Quando ci fu dato il compito lusinghiero di costruire per la città di Rimini un Centro Sociale noi eravamo pienamente coscienti delle difficoltà che avremmo incontrato.

Siamo giunti in una città quasi completamente distrutta e piena di rovine con delle baracche che avrebbero dovuto servire al campeggio di soldati svizzeri.

Queste baracche, triste ricordo di un'epoca amara, dovevano essere progettate e trasformate in modo da avviare l'educazione dei bambini verso un avvenire migliore, esprimere la gioia e la pace e diventare il simbolo della ricostruzione della città.

Il nostro compito nell'ambito del centro sociale è doppio:

1°) - Cercare di mettere in valore ed esperimentare tutte le possibilità di una educazione democratica nel nostro giardino di Infanzia che potrà ricevere complessivamente n. 150 bambini.

Venti orfani scelti fra i più bisognosi saranno inoltre ammessi nel nostro Centro Sociale per una durata ancora indeterminata, dove potranno partecipare e dividere la vita di bimbi più fortunati di loro.

2° - La nostra intenzione è di offrire alla popolazione della città una biblioteca ed organizzare delle conferenze: modesto contributo all'orientamento culturale di questa popolazione.

Cercheremo pure di offrire un aiuto tecnico attraverso l'organizzazione di lavoratori e la distribuzione di una determinata categoria di utensili da lavoro.

Il carattere del nostro aiuto, come si vede, è attivo e dovrebbe contribuire a sviluppare la produttività della popolazione.

Il terreno esiguo che circonda l'antico Anfiteatro è stato diviso tenendo conto del doppio compito del nostro Centro Sociale.

La parte meridionale servirà unicamente ai bimbi, ai loro giochi, al loro lavoro ed è composta di cinque sezioni del Giardino di Infanzia l'Orfanotrofio, la baracca adibita ai lavabi ed il refettorio.

Le baracche sono disposte in modo da offrire la possibilità di installare cortili per i giochi dei bimbi e per nascondere ai loro sguardi la vista del paesaggio spettrale di rovine che li circonda.

Il Giardino di Infanzia ha dei vani spaziosi e chiari che saranno arredati liberamente. I nostri bimbi disegneranno e faranno seduti presso i propri tavolini. Lavagne mobili particolari potranno dividere le aule in ambienti più intimi e dare in questo modo la possibilità di giochi e divertimenti vari. I nostri sgabelli saranno trasformati in modo da poter essere utilizzati come dei giganteschi cubi da costruzione.

L'arredamento libero del Giardino di Infanzia contribuirà a creare una atmosfera favorevole allo sviluppo e all'indipendenza dell'animo infantile.

Forse ci sarà dato in questo modo, di raggiungere una modestissima tappa dei nostri scopi politici: educare uomini indipendenti e sicuri di sè stessi, capaci di rifiutare ogni forma di concessione del mondo esteriore che tenda a intervenire in modo autoritario.

La parte nord del terreno sarà utilizzata dagli adulti. Qui saranno istallati gli uffici, i laboratori, le docce, la sala di cultura dove si conta di poter organizzare, fra qualche tempo, dei corsi di perfezionamento per i giovani che hanno terminato i loro studi.

Noi tenteremo fino da oggi di realizzare una parte dei nostri progetti: studiare la questione della ricostruzione delle abitazioni, l'arredamento interno e tutti gli altri problemi connessi all'abitazione umana. Noi cogliamo l'occasione per invitare coloro che si interessano a questi problemi di rivolgersi direttamente a noi.

L'architettura è l'espressione più chiara della volontà delle intenzioni politiche dell'umanità. L'uomo, servendosi direttamente dell'architettura, ne è direttamente influenzato. Fedeli alle nostre concezioni socialiste tentiamo di organizzare il materiale di costruzione di cui noi disponiamo in modo di favorire attraverso le forme ambientali la libera educazione dei nostri bimbi. Evitando le imitazioni di stile abbiamo teso i nostri sforzi verso una soluzione semplice e pratica di tutti i problemi che abbiamo dovuto risolvere.

Cogliamo l'occasione per esprimere la nostra riconoscenza alla comprensione degli Uffici Tecnici della città e delle Autorità cittadine in generale: il loro aiuto attivo e premuroso ci ha permesso la realizzazione della maggior parte dei nostri progressi.

Speriamo che la volontà di ricostruzione della cittadinanza e il nostro modesto aiuto porteranno i loro frutti e che noi assisteremo non soltanto alla rinascita di Rimini ma anche al sorgere di qualche cosa di nuovo nell'ambito della ricostruzione stessa della città.

Ci mettiamo pertanto a lavoro con coraggio, perchè i nostri figli, usciti dal Giardino di Infanzia, possano entrare in abitazioni nuove e perchè possano vivere e prosperare in una società che non abbia solo l'illusione di essere socialista ma che socialista lo sia realmente.

Felice SCHWARZ

All'ultima ora apprendiamo che il gruppo comunista ha indirizzato alla Giunta Comunale una lettera richiedente la urgente convocazione della Consulta di Rimini.

Programma di maggio per l'Università del Popolo

La Direzione dell'Università del Popolo ha completato il programma didattico per il mese di maggio, che comprende tre cicli di lezioni, e precisamente:

1). *Uomini e cose della Romagna*, con una conferenza introduttiva di Aldo Spallicci su «La Romagna nel canto dei suoi poeti», le lezioni su «Rimini nel Risorgimento» di C. C. Mengozzi; su «Alfredo Oriani» della prof. Maria Massani; su «Renato Serra» del prof. Giuseppe Pecci; su «Giovanni Pascoli» del prof. Italo Pascucci.

2). *Corso di cartografia pratica*, del geom. Angelo Pericoli, topografo dell'Istituto Militare di Firenze.

3). *Panorami letterari*, con una lezione del Direttore dell'Università del Popolo, prof. Remigio Pian su «La moderna lirica italiana».

Tutte le manifestazioni — ad eccezione di quella di Aldo Spallicci, alla quale saranno invitate le autorità e la cittadinanza, saranno tenute (il lunedì ed il giovedì alle ore 18) nell'aula magna del Liceo Classico.

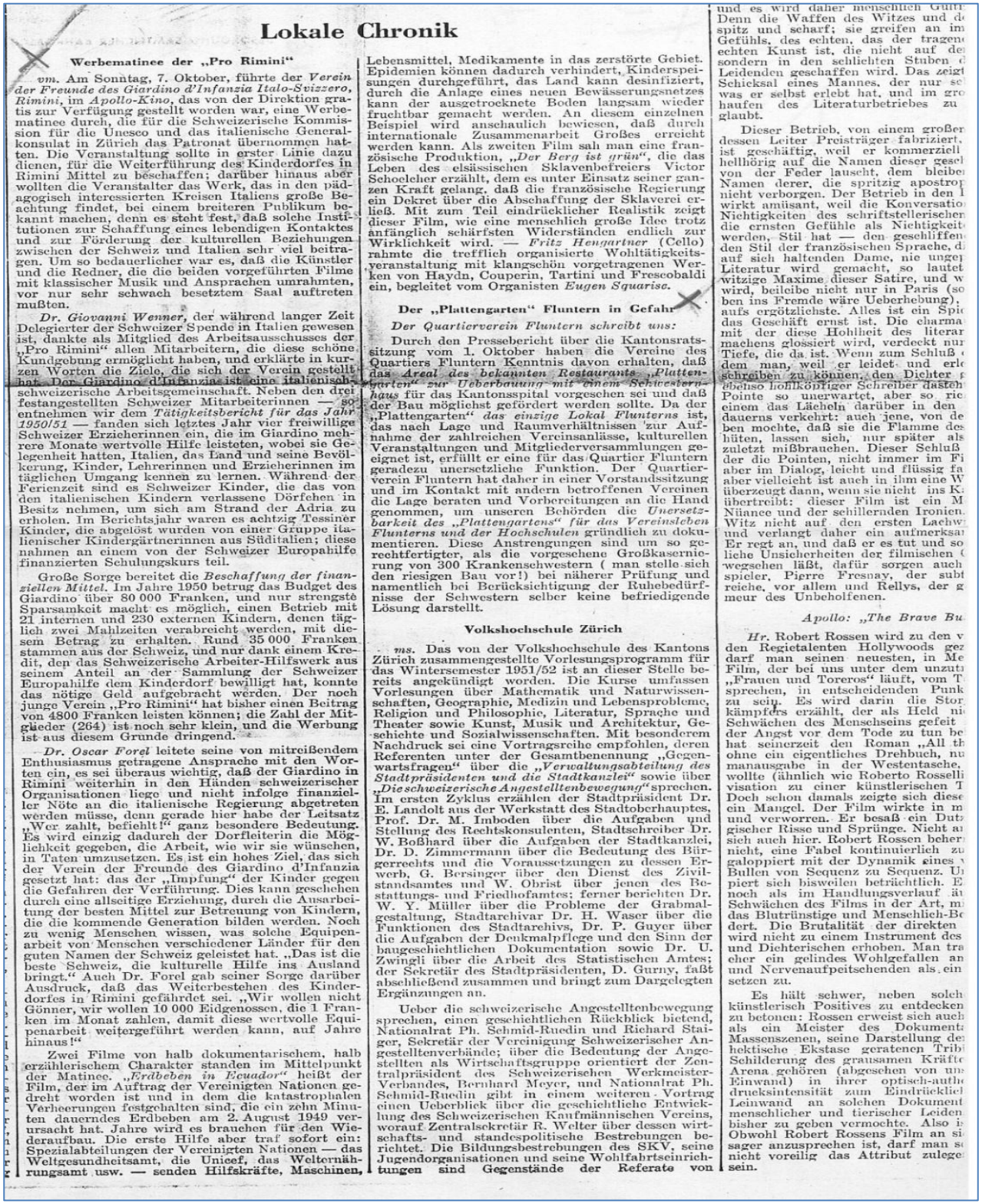
Costituzione del Moto Club

Si è costituito il Moto Club - Rimini, con scopi prettamente sportivi. Presidente onorario è stato nominato il Gen. Perdicchi.

Il Moto Club «Rimini» organizzerà manifestazioni sportive e gite sociali.

Stralcio del giornale "Città Nuova" del 27 aprile 1946, con l'articolo di Felice Schwarz.

Stralcio del giornale “Neue Zurcher Zeitung” (Nuovo giornale di Zurigo), n. 22, del 16 ottobre 1951, in cui si parla del Ceis (segue traduzione in lingua italiana).



Lokale Chronik

Werbematinee der „Pro Rimini“

vm. Am Sonntag, 7. Oktober, führte der *Verein der Freunde des Giardino d'Infanzia Italo-Svizzero, Rimini*, im *Apollo-Kino*, das von der Direktion gratis zur Verfügung gestellt worden war, eine Werbematinee durch, die für die Schweizerische Kommission für die Unesco und das italienische Generalkonsulat in Zürich das Patronat übernommen hatten. Die Veranstaltung sollte in erster Linie dazu dienen, für die Weiterführung des Kinderdorfes in Rimini Mittel zu beschaffen; darüber hinaus aber wollten die Veranstalter das Werk, das in den pädagogisch interessierten Kreisen Italiens große Beachtung findet, bei einem breiteren Publikum bekannt machen, denn es steht fest, daß solche Institutionen zur Schaffung eines lebendigen Kontaktes und zur Förderung der kulturellen Beziehungen zwischen der Schweiz und Italien sehr viel beitragen. Um so bedauerlicher war es, daß die Künstler und die Redner, die die beiden vorgeführten Filme mit klassischer Musik und Ansprachen umrahmten, vor nur sehr schwach besetztem Saal auftreten mußten.

Dr. Giovanni Wenner, der während langer Zeit Delegierter der Schweizer Spende in Italien gewesen ist, dankte als Mitglied des Arbeitsausschusses der „Pro Rimini“ allen Mitarbeitern, die diese schöne Kundgebung ermöglicht haben, und erklärte in kurzen Worten die Ziele, die sich der Verein gestellt hat. Der Giardino d'Infanzia ist eine italienisch-schweizerische Arbeitsgemeinschaft. Neben den drei festangestellten Schweizer Mitarbeiterinnen — so entnehmen wir dem *Tätigkeitsbericht für das Jahr 1950/51* — fanden sich letztes Jahr vier freiwillige Schweizer Erzieherinnen ein, die im Giardino mehrere Monate wertvolle Hilfe leisteten, wobei sie Gelegenheit hatten, Italien, das Land und seine Bevölkerung, Kinder, Lehrerinnen und Erzieherinnen im täglichen Umgang kennen zu lernen. Während der Ferienzeit sind es Schweizer Kinder, die das von den italienischen Kindern verlassene Dörfchen in Besitz nehmen, um sich am Strand der Adria zu erholen. Im Berichtsjahr waren es achtzig Tessiner Kinder, die abgelöst wurden von einer Gruppe italienischer Kindergärtnerinnen aus Süditalien; diese nahmen an einem von der Schweizer Europahilfe finanzierten Schulungskurs teil.

Große Sorge bereitet die *Beschaffung der finanziellen Mittel*. Im Jahre 1950 betrug das Budget des Giardino über 80 000 Franken, und nur strengste Sparsamkeit macht es möglich, einen Betrieb mit 21 internen und 230 externen Kindern, denen täglich zwei Mahlzeiten verabreicht werden, mit diesem Betrag zu erhalten. Rund 35 000 Franken stammen aus der Schweiz, und nur dank einem Kredit, den das Schweizerische Arbeiter-Hilfswerk aus seinem Anteil an der Sammlung der Schweizer Europahilfe dem Kinderdorf bewilligt hat, konnte das nötige Geld aufgebracht werden. Der noch junge Verein „Pro Rimini“ hat bisher einen Beitrag von 4800 Franken leisten können; die Zahl der Mitglieder (264) ist noch sehr klein, und die Werbung ist aus diesem Grunde dringend.

Dr. Oscar Forel leitete seine von mitreißendem Enthusiasmus getragene Ansprache mit den Worten ein, es sei überaus wichtig, daß der Giardino in Rimini weiterhin in den Händen schweizerischer Organisationen liege und nicht infolge finanzieller Nöte an die italienische Regierung abgetreten werden müsse, denn gerade hier habe der Leitsatz „Wer zahlt, befiehlt!“ ganz besondere Bedeutung. Es wird einzig dadurch der Dorfleiterin die Möglichkeit gegeben, die Arbeit, wie wir sie wünschen, in Taten umzusetzen. Es ist ein hohes Ziel, das sich der Verein der Freunde des Giardino d'Infanzia gesetzt hat: das der „Impfung“ der Kinder gegen die Gefahren der Verführung. Dies kann geschehen durch eine allseitige Erziehung, durch die Ausarbeitung der besten Mittel zur Betreuung von Kindern, die die kommende Generation bilden werden. Noch zu wenig Menschen wissen, was solche Equipenarbeit von Menschen verschiedener Länder für den guten Namen der Schweiz geleistet hat. „Das ist die beste Schweiz, die kulturelle Hilfe ins Ausland bringt.“ Auch Dr. Forel gab seiner Sorge darüber Ausdruck, daß das Weiterbestehen des Kinderdorfes in Rimini gefährdet sei. „Wir wollen nicht Gönner, wir wollen 10 000 Eidgenossen, die 1 Franken im Monat zahlen, damit diese wertvolle Equipenarbeit weitergeführt werden kann, auf Jahre hinaus!“

Zwei Filme von halb dokumentarischem, halb erzählerischem Charakter standen im Mittelpunkt der Matinee. *„Erdbeben in Ecuador“* heißt der Film, der im Auftrag der Vereinigten Nationen gedreht worden ist und in dem die katastrophalen Verheerungen festgehalten sind, die ein zehn Minuten dauerndes Erdbeben am 2. August 1949 verursacht hat. Jahre wird es brauchen für den Wiederaufbau. Die erste Hilfe aber traf sofort ein: Spezialabteilungen der Vereinigten Nationen — das Weltgesundheitsamt, die Unicef, das Welternährungsamt usw. — senden Hilfskräfte, Maschinen, Lebensmittel, Medikamente in das zerstörte Gebiet. Epidemien können dadurch verhindert, Kinderspeisungen durchgeführt, das Land kann desinfiziert, durch die Anlage eines neuen Bewässerungsnetzes kann der ausgetrocknete Boden langsam wieder fruchtbar gemacht werden. An diesem einzelnen Beispiel wird anschaulich bewiesen, daß durch internationale Zusammenarbeit Großes erreicht werden kann. Als zweiten Film sah man eine französische Produktion, *„Der Berg ist grün“*, die das Leben des elsässischen Sklavenbefreiers Victor Schoelcher erzählt, dem es unter Einsatz seiner ganzen Kraft gelang, daß die französische Regierung ein Dekret über die Abschaffung der Sklaverei erließ. Mit zum Teil eindrücklicher Realistik zeigt dieser Film, wie eine menschlich große Idee trotz anfänglich schärfsten Widerständen endlich zur Wirklichkeit wird. — *Fritz Hengartner* (Cello) rahmte die trefflich organisierte Wohltätigkeitsveranstaltung mit klangschön vorgetragenen Werken von Haydn, Couperin, Tartini und Frescobaldi ein, begleitet vom Organisten *Eugen Squarise*.

Der „Plattengarten“ Fluntern in Gefahr

Der Quartierverein Fluntern schreibt uns:

Durch den Pressebericht über die Kantonsratssitzung vom 1. Oktober haben die Vereine des Quartiers Fluntern Kenntnis davon erhalten, daß das *Areal des bekannten Restaurants „Plattengarten“ zur Ueberbauung mit einem Schwesternhaus* für das Kantonsspital vorgesehen sei und daß der Bau möglichst gefördert werden sollte. Da der „Plattengarten“ *das einzige Lokal Flunterns* ist, das nach Lage und Raumverhältnissen zur Aufnahme der zahlreichen Vereinsanlässe, kulturellen Veranstaltungen und Mitgliederversammlungen geeignet ist, erfüllt er eine für das Quartier Fluntern geradezu unersetzliche Funktion. Der Quartierverein Fluntern hat daher in einer Vorstandssitzung und im Kontakt mit andern betroffenen Vereinen die Lage beraten und Vorbereitungen an die Hand genommen, um unseren Behörden die *Unersetzbarkeit des „Plattengartens“ für das Vereinsleben Flunterns und der Hochschulen* gründlich zu dokumentieren. Diese Anstrengungen sind um so gerechtfertigter, als die vorgesehene Großkasernierung von 300 Krankenschwestern (man stelle sich den riesigen Bau vor!) bei näherer Prüfung und namentlich bei Berücksichtigung der Ruhebedürfnisse der Schwestern selber keine befriedigende Lösung darstellt.

Volkshochschule Zürich

ms. Das von der Volkshochschule des Kantons Zürich zusammengestellte Vorlesungsprogramm für das Wintersemester 1951/52 ist an dieser Stelle bereits angekündigt worden. Die Kurse umfassen Vorlesungen über Mathematik und Naturwissenschaften, Geographie, Medizin und Lebensprobleme, Religion und Philosophie, Literatur, Sprache und Theater sowie Kunst, Musik und Architektur, Geschichte und Sozialwissenschaften. Mit besonderem Nachdruck sei eine Vortragsreihe empfohlen, deren Referenten unter der Gesamtbenennung „Gegenwartsfragen“ über die *„Verwaltungsabteilung des Stadtpräsidenten und die Stadtkanzlei“* sowie über *„Die schweizerische Angestelltenbewegung“* sprechen. Im ersten Zyklus erzählen der Stadtpräsident Dr. E. Landolt aus der Werkstatt des Stadtoberhauptes, Prof. Dr. M. Imboden über die Aufgaben und Stellung des Rechtskonsulenten, Stadtschreiber Dr. W. Boßhard über die Aufgaben der Stadtkanzlei, Dr. D. Zimmermann über die Bedeutung des Bürgerrechts und die Voraussetzungen zu dessen Erwerb, G. Bersinger über den Dienst des Zivilstandsamtes und W. Obrist über jenen des Bestattungs- und Friedhofamtes; ferner berichten Dr. W. Y. Müller über die Probleme der Grabmalgestaltung, Stadtarchivar Dr. H. Waser über die Funktionen des Stadtarchivs, Dr. P. Guyer über die Aufgaben der Denkmalpflege und den Sinn der baugeschichtlichen Dokumentation sowie Dr. U. Zwingli über die Arbeit des Statistischen Amtes; der Sekretär des Stadtpräsidenten, D. Gurny, faßt abschließend zusammen und bringt zum Dargelegten Ergänzungen an.

Ueber die schweizerische Angestelltenbewegung sprechen, einen geschichtlichen Rückblick bietend, Nationalrat Ph. Schmid-Ruedin und Richard Staiger, Sekretär der Vereinigung Schweizerischer Angestelltenverbände; über die Bedeutung der Angestellten als Wirtschaftsgruppe orientiert der Zentralpräsident des Schweizerischen Werkmeister-Verbandes, Bernhard Meyer, und Nationalrat Ph. Schmid-Ruedin gibt in einem weiteren Vortrag einen Ueberblick über die geschichtliche Entwicklung des Schweizerischen Kaufmännischen Vereins, worauf Zentralsekretär R. Welter über dessen wirtschafts- und standespolitische Bestrebungen berichtet. Die Bildungsbestrebungen des SKV, seine Jugendorganisationen und seine Wohlfahrtseinrichtungen sind Gegenstände der Referate von

und es wird daher menschlich Gültig
Denn die Waffen des Witzes und d
spitz und scharf; sie greifen an im
Gefühls, des echten, das der tragen
echten Kunst ist, die nicht auf de
sondern in den schlichten Stuben d
Leidenden geschaffen wird. Das zeigt
Schicksal eines Mannes, der nur sc
was er selbst erlebt hat, und im gro
haufen des Literaturbetriebes zu
glaubt.

Dieser Betrieb, von einem großer
dessen Leiter Preisträger fabriziert,
ist geschäftig, weil er kommerziell
hellhörig auf die Namen dieser gesch
von der Feder lauscht, dem bleibe
Namen derer, die spritzig apostrop
nicht verborgen. Der Betrieb in den l
wirkt amüsant, weil die Konversatio
Nichtigkeiten des schriftstellerischen
die ernsten Gefühle als Nichtigkeit
werden, Stil hat — den geschliffen
den Stil der französischen Sprache, d
auf sich haltenden Dame, nie unge
Literatur wird gemacht, so lautet
witzige Maxime dieser Satire, und w
wird, beileibe nicht nur in Paris (so
ben ins Fremde wäre Ueberhebung),
aufs ergötzlichste. Alles ist ein Spi
das Geschäft ernst ist. Die charma
mit der diese Hohlheit des literar
machens glossiert wird, verdeckt nur
Tiefe, die da ist. Wenn zum Schluß
dem man, weil er leidet und erl
schreiben zu können, den Dichter
ebenso hohlköpfiger Schreiber dasteh
Pointe so unerwartet, aber so ric
einem das Lächeln darüber in den
dauerns verkehrt: auch jene, von de
ben mochte, daß sie die Flamme des
hüten, lassen sich, nur später als
zuletzt mißbrauchen. Dieser Schluß
der die Pointen, nicht immer im Fi
aber im Dialog, leicht und flüssig fa
aber vielleicht ist auch in ihm eine W
überzeugt dann, wenn sie nicht ins K
übertreibt: dieser Film ist ein M
Nüance und der schillernden Ironien
Witz nicht auf den ersten Lachw
und verlangt daher ein aufmerksa
Er regt an, und daß er es tut und so
liche Unsicherheiten der filmischen
wegsehen läßt, dafür sorgen auch
spieler, Pierre Fresnay, der subt
reiche, vor allem und Rellys, der g
meur des Unbeholfenen.

Apollo: „The Brave Bu

Hr. Robert Rossen wird zu den v
den Regietalenten Hollywoods gez
darf man seinen neuesten, in Me
Film, der bei uns unter dem unzut
„Frauen und Toreros“ läuft, vom T
sprechen, in entscheidenden Punk
zu sein. Es wird darin die Stor
kämpfers erzählt, der als Held ni
Schwächen des Menschseins gefeit
der Angst vor dem Tode zu tun be
hat seinerzeit den Roman „All th
ohne ein eigentliches Drehbuch, nu
manausgabe in der Westentasche,
wollte (ähnlich wie Roberto Rosselli
visation zu einer künstlerischen T
Doch schon damals zeigte sich diese
ein Mangel. Der Film wirkte in m
und verworren. Er besaß ein Dut
gischer Risse und Sprünge. Nicht a
sich auch hier. Robert Rossen beher
nicht, eine Fabel kontinuierlich zu
galoppiert mit der Dynamik eines
Bullen von Sequenz zu Sequenz. U
piert sich bisweilen beträchtlich. E
noch als im Handlungsverlauf ä
Schwächen des Films in der Art, m
das Blutrünstige und Menschlich-Bo
dert. Die Brutalität der direkten
wird nicht zu einem Instrument des
und Dichterischen erhoben. Man tra
eher ein gelindes Wohlgefallen an
und Nervenaufpeitschenden als ein
setzen zu.

Es hält schwer, neben solch
künstlerisch Positives zu entdecken
zu betonen: Rossen erweist sich auch
als ein Meister des Dokument
Massenszenen, seine Darstellung de
hektische Ekstase geratener Trib
Schilderung des grausamen Kräfte
Arena gehören (abgesehen von un
Einwand) in ihrer optisch-auth
drucksintensität zum Eindrücklich
Leinwand an solchen Dokument
menschlicher und tierischer Leiden
bisher zu geben vermochte. Also i
Obwohl Robert Rossens Film an si
sager anzusprechen ist, darf man s
nicht voreilig das Attribut zulege
sein.

Traduzione a cura di Doris Bösh

Domenica 7 ottobre, l'Associazione degli amici del "Giardino d'Infanzia Italo-Svizzero" di Rimini ha organizzato una mattinata di propaganda al Cinema Apollo (messo a disposizione gratuitamente) con il patrocinio della Commissione svizzera per l'UNESCO e del Consolato Generale Italiano a Zurigo.
Prima di tutto, la manifestazione aveva lo scopo di procurare i mezzi per la continuazione del Villaggio dei Bambini. Oltre a questo, gli organizzatori volevano far conoscere ad un pubblico più vasto quest'opera che in Italia, negli ambienti pedagogici suscita molta attenzione. È certo che istituzioni come il Villaggio dei Bambini promuovano contatti vivi e relazioni culturali tra la Svizzera e l'Italia.
Proprio per questo era deplorevole che gli autori e i presentatori dei due film proiettati non abbiano avuto molto pubblico.
Il dr. Giovanni Wenner che per molto tempo è stato delegato del "Dono Svizzero in Italia" ha ringraziato come membro della Commissione di lavoro della "Pro Rimini" tutti i collaboratori per aver reso possibile questa bella manifestazione e ha spiegato in poche parole gli obiettivi che l'associazione si è posta. Il "Giardino d'Infanzia" è un collettivo di lavoro italo-svizzero. Nel 1950/51 erano impegnate in modo fisso tre collaboratrici svizzere e quattro educatrici svizzere volontarie che hanno per più mesi dato il loro valido contributo. In questo periodo avevamo l'occasione l'Italia e la sua popolazione, i bambini, le maestre e le educatrici del "Giardino 'Infanzia". Durante le vacanze estive nel Giardino d'Infanzia vengono bambini svizzeri per potersi rimettere al mare Adriatico. Nell'anno 1951 erano venuti 80 bambini ticinesi. Dopo di loro c'era un gruppo di maestre d'asilo dell'Italia del sud per un corso di formazione finanziato dall' "Aiuto Europa" svizzero.
Una grossa preoccupazione era quella di procurarsi i mezzi finanziari. Nel 1950 il bilancio del "Giardino d'Infanzia" era superiore a 80.000 franchi svizzeri (Frs). Solo un'economia molto rigorosa ha premesso con questa cifra di dare 2 pasti al giorno a 21 bambini interni e 250 esterni. Dalla Svizzera vengono 35.000 Frs, quasi tutto il resto del denaro è stato possibile averlo grazie a un credito fatto dal Soccorso Operaio Svizzero (nell'ambito della raccolta "Aiuto Europa")
L'Associazione ancora giovane della "Pro Rimini" ha potuto dare 4.800 Frs; il numero dei Soci è ancora piccolo (264) e la propaganda per questo motivo è urgente.
Il dr. Oscar Forel ha introdotto il suo appassionato discorso con le parole sulla grande importanza che il "Giardino d'Infanzia" di Rimini rimanga nelle mani delle organizzazioni svizzere e non che, a causa di difficoltà economiche, debba essere lasciato al governo italiano. Il principio "chi paga comanda" ha particolare importanza. Solo in questo modo la direttrice del Villaggio ha la possibilità di tradurre il lavoro, come lo vogliamo noi, nei fatti.
L'Associazione Amici del Giardino d'Infanzia si è posta un obiettivo alto: la "vaccinazione" dei bambini contro i pericoli della seduzione e della corruzione e questo può avvenire con un'educazione poliedrica (universale), con l'elaborazione dei migliori modi per l'assistenza dei bambini i quali formeranno le future generazioni di cittadini. Ancora troppo poche persone sanno cos'ha fatto questo lavoro di squadra di persone di vari paesi per il buon nome della Svizzera. "Questa è la Svizzera migliore che porta aiuto culturale all'estero!"
Anche il dr. Forel ha manifestato la sua preoccupazione riguardo al sussistere del Villaggio d'Infanzia di Rimini. "Non vogliamo protettori, vogliamo 10.000 cittadini svizzeri che pagano un franco al mese affinché questo prezioso lavoro di squadra possa continuare per anni!"
Al centro della mattinata c'erano due film: metà documentario, metà narrazione. […]

Mercoledì 1° settembre 2021 ore 17:00 - incontro con Verena Flubacher

Verena ci ha accolto nel suo studio, un ambiente accogliente e luminoso da cui traspaiono serenità e cura del particolare. I quadri esposti nel salottino d'ingresso ci sono apparsi subito molto familiari per una precisa ragione: erano pitture realizzate dai bambini del Ceis, alcune delle quali donate a Verena direttamente da Margherita Zoebeli.

Verena è venuta in Italia negli anni Sessanta per studiare presso l'università per stranieri di Perugia. Fu in quell'ambiente che sentì parlare da un collega svizzero del Ceis di Rimini e del legame di tale istituzione con il loro Paese, pertanto, avendo un periodo di tempo libero durante l'estate, si mise in contatto con Margherita Zoebeli e le offrì una collaborazione come educatrice. Era talmente motivata che non si scoraggiò ai primi dinieghi - dovuti al fatto che l'organico era al completo - finché non ottenne l'invito a raggiungere Rimini. Inizialmente le assegnarono compiti non specifici (coadiuvava le educatrici nella gestione dei gruppi di bambini e nella costruzione di giochi e materiali necessari allo svolgimento delle attività) poi Margherita le affidò il sostegno di un bambino con gravi disturbi psichici legati a una situazione famigliare estremamente problematica. Per Verena fu un'esperienza molto coinvolgente, tanto che conserva ancora le fotografie del ragazzo e di momenti di vita e di attività al Ceis durante quel suo primo soggiorno nella nostra città. Nel mostrare questi frammenti di storia, e nel riviverli, non riesce a trattenere una profonda emozione. Il rapporto con il Ceis e con Margherita Zoebeli è continuato anche negli anni successivi e le ha permesso di stabilire amicizie durature.

Dopo l'incontro con noi, Verena aveva in programma l'intervista con il regista Teo De Luigi. La troupe del Gruppo Icaro" arrivò mentre eravamo presenti. Prima di salutarci, l'amica ci ha mostrato alcune sue realizzazioni per bambini. Particolarmente interessanti i libri sensoriali e interattivi in pannolenci - oggi chiamati Quiet Book, "Libri della calma" - che lei stessa realizza con padronanza e precisione. Sono materiali utili ad accompagnare il racconto di storie e a mantenere viva l'attenzione dei piccoli con il supporto dei personaggi e la ricostruzione attenta degli ambienti della storia stessa.

Giovedì 2 settembre 2021, ore 9,30 – Incontro con Marco Bischof.

Gli incontri con Marco Bischof e Oliver Schwarz sono stati introdotti da un breve discorso di presentazione (in lingua inglese) in cui, oltre a spiegare i motivi della nostra visita a Zurigo, si voleva ricordare il ruolo avuto dai loro padri - rispettivamente Werner Bischof e Felix Schwarz - nella storia del Ceis e nel rapporto con Margherita Zoebeli .

Per Marco:
Nessuno di noi ha dimenticato che tuo padre con le sue fotografie ha dato un grande contributo alla conoscenza del Centro educativo italo-svizzero di Rimini. Le immagini hanno fermato momenti unici della nostra storia dando valore all'azione educativa e sociale che si stava avviando e agli intenti di solidarietà umana e di giustizia sociale che fin dai primi momenti hanno ispirato l'opera di Margherita Zoebeli, zurighese e insieme riminese, fondatrice del Ceis. Speriamo che nel ricco fondo di tuo padre possano essere trovate altre immagini sulla nostra città.
(Lidia Maggioli)

Quando siamo giunte nel grande studio/laboratorio del regista Marco Bischof, gli operatori del "Gruppo Icaro" e il "nostro" regista Teo De Luigi stavano già predisponendo le telecamere per l'intervista. La situazione era informale e vivace.

All'ingresso era allestito l'archivio storico e fotografico di famiglia, significativamente riconoscibile da una delle fotografie più conosciute di Bischof-padre, posata su una cassettiera in fondo alla parete. Lo studio, un ambiente aperto e luminoso, ci ha colpito per la ricchezza di materiali, fotografie, poster e cataloghi delle mostre dedicate all'opera del padre che Marco ha realizzato in centocinquanta musei del mondo. La nostra attenzione è stata attratta poi dal piccolo raccoglitore di immagini risalenti al dopoguerra, sottoposto da Bischof al regista-intervistatore italiano che l'ha tenuto in mano per tutto il tempo della conversazione filmata. Sicuramente si trattava di momenti legati alla vita del Ceis.

Ci siamo presentate spiegando il motivo della nostra visita. Dopo un breve scambio di informazioni e dopo la consegna da parte nostra del materiale cartaceo, Marco ci ha donato un ricco catalogo di fotografie del padre. Dopodiché abbiamo potuto assistere all'intera intervista e ascoltare direttamente dal testimone la storia famigliare e in particolare quella dei genitori Werner e Rosli, anche in rapporto al Ceis e a Rimini. Rosli ha svolto l'attività di insegnante al Ceis dal 1946 al 1949. Quando Werner morì, Marco non aveva ancora compiuto cinque anni. La realizzazione delle mostre dedicate al padre l'ha aiutato non solo a mantenerne viva l'opera, ma anche ad avvicinarsi alla sua figura per riscoprirlo e conoscerlo come uomo attraverso fotografie e diari.

Alla fine dell'intervista, della durata di circa un'ora, Marco ci ha mostrato l'ambiente in cui lavora, ospitato nel complesso di una grande industria tessile ora

dismessa e adibita a uffici, scuole tecniche, laboratori e attività creative e ricreative. Dall'interno, attraverso una breve scala si accede al tetto dell'edificio che spazia sulla città e sul fiume Limmat.

Giovedì 2 settembre 2021, ore 12 – incontro con Oliver Schwarz

Ci fa molto piacere essere qui oggi. Io e Fiorella rappresentiamo la Fondazione Margherita Zoebeli. Siamo davvero grati a tuo padre Felix per il lavoro egregio che ha fatto a nostro favore, creando una scuola e un villaggio per i bambini della nostra città distrutta dalla guerra. Ora vogliamo stabilire un contatto anche per un chiarimento in merito al film su Rimini realizzato da tuo padre e già in nostro possesso. Dopo averlo fatto restaurare presso l'Istituto Lumière di Bologna, specializzato in questi lavori, lo depositeremo presso la biblioteca Gambalunga di Rimini entro l'archivio Margherita Zoebeli. Questo fondo comprende documenti cartacei come relazioni, lettere, memorie, verbali, articoli di giornale, etc, e pure diapositive e fotografie. La tua liberatoria d'uso ci consentirà di disporre la fruizione del film a favore di ricercatori, storici e studiosi.
(Lidia Maggioli)

Giunte nello studio di Oliver Schwarz in anticipo rispetto al programma, ci siamo presentate con un breve discorso in lingua inglese, dopodiché abbiamo consegnato il materiale della Fondazione. Sapendo leggere in italiano, Oliver ha apprezzato molto i nostri libri. Graditissimo poi l'articolo scritto da suo padre Felix nel 1946. In seguito, dopo una breve premessa già anticipata da alcune email intercorse con Monica Maioli, Presidente della Fondazione, abbiamo chiesto e ottenuto da parte dell'architetto la firma della liberatoria con la quale la Fondazione potrà disporre del film sul Ceis di Rimini realizzato da suo padre.

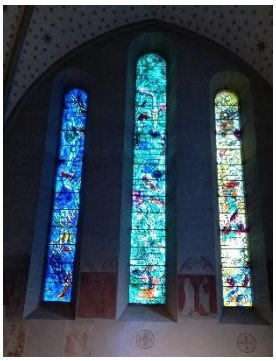
L'incontro con Oliver Schwarz si è svolto in un clima di maggiore formalità rispetto a quello con Marco Bischof ed è avvenuto contestualmente all'intervista che Teo De Luigi stava realizzando con il presidente dell'associazione Solidar.

Parlando con il presidente della stessa, Felix Gnenm, è emerso che tale istituto è figlio del Soccorso operaio svizzero (da loro chiamato semplicemente SOS). Oggi di fatto sono due i soggetti della loro azione

sociale: il SOS, che si occupa dei problemi all'interno della Svizzera (dove molto forte è la presenza di lavoratori stranieri, come abbiamo verificato personalmente a Zurigo), e il Solidar che agisce nel resto del mondo per portare avanti progetti di aiuto sociale di vario genere. Il presidente si è mostrato felice del contatto con il Ceis, pertanto nel commiato l'abbiamo invitato a Rimini per partecipare alle iniziative in occasione del 75° anniversario della nascita del nostro Centro educativo.

La situazione logistica dello studio non ci ha permesso di assistere all'intervista a Schwarz da parte di De Luigi.

Nel primo pomeriggio Verena ci ha raggiunto presso la Grossmünster, il duomo di Zurigo, pertanto abbiamo potuto concludere la seconda giornata con lei che ci ha messo a parte di altri aspetti della sua storia personale. Quel giorno stesso un giornale cittadino aveva dedicato una pagina a suo padre, a 100 anni dalla nascita. Dopodiché ci siamo recate in visita alla vicina Fraumünster (chiesa ed ex-monastero femminile), edificio medievale famoso per la storia singolare e per le bellissime vetrate dipinte da Chagall. Un'ultima passeggiata per Zurigo insieme a Verena è stata la conclusione di una intensa giornata e dell'intera missione sul suolo elvetico.



Firmato:

Lidia Maggioli e Fiorella Zangari

Rimini, 26 ottobre 2021